



# IL DALMATA



Giornale fondato a Zara nel 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916  
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo

## LA PROPOSTA DI LEGGE TREMAGLIA FRENATA ALLA CAMERA NEGATA ALLA CITTÀ DI ZARA LA MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

Stoppato il Quirinale che voleva conferire il massimo riconoscimento alla città martire. La Commissione stragi indagherà sulle Foibe e sul processo troppe volte rinviato e insabbiato

### L'ITALIA SENZA UNA POLITICA ADRIATICA

Il Generale Silvio Mazzaroli nato a Trieste da famiglia costretta all'Esilio dalla strage di Vergarolla, è stato rimosso dal Governo, nel giro di due ore, dal comando delle truppe italiane del Kosovo, per aver dichiarato che l'Italia non aveva una sua politica nel comparto balcanico. È la tesi che il nostro giornale ripete da tempo e che risultò evidente quando la Federazione degli esuli organizzò un Convegno sul nostro futuro in Adriatico all'Hotel Savoia di Trieste l'11 aprile dello scorso anno. Gli uomini di Governo e dei partiti di sinistra si defilarono elegantemente allora, perché non avevano ancora pensato nulla al riguardo. È passato un anno da quando l'Italia ha dovuto mandare le sue forze armate nel Kosovo e abbiamo perduto il conto del tempo trascorso dai nostri militari nella Bosnia Erzegovina. Senza sapere cosa si vuole, senza programmare niente, vivendo alla giornata.

Leggete in anteprima Il Dalmata nel sito Internet  
[www.dalmazia.it](http://www.dalmazia.it)



Davanti alla Foiba di Basovizza il presidente dei dalmati triestini Renzo de' Vidovich (nella foto in alto con Ciampi ed Illy) ha chiesto ufficialmente al Presidente della Repubblica la Medaglia d'Oro per Zara che non poté essere concessa dal suo predecessore.

Il nostro Oddone Talpo ha presentato nel '98 al Tavolo Governo-Federazione degli esuli un voluminoso dossier dell'Ente morale Medaglie d'Oro d'Italia presieduto dallo

zaratino Furio Lauri che documentava il martirio della città di Zara e chiedeva a nome di tutti i 34 gruppi del Nastro Azzurro che fosse concessa la Medaglia d'Oro alla capitale della Dalmazia. Negli anni '80 l'on. Tremaglia aveva presentato alla Camera una Proposta di Legge in tal senso, riproposta in ogni legislatura ma mai esaminata, per cui il Libero Comune di Zara decise nel '97 di imboccare la via della concessione "motu proprio" dell'alto riconoscimento da parte della Presidenza della Repubblica. Numerosi gli interventi di Missoni, Talpo, Luxardo e Varisco e della Federazione degli esuli che, nel periodo della nostra presidenza l'ha posta al primo punto delle richieste al Governo.

Il Presidente della Repubblica Scalfaro aveva lasciato intendere alla fine del franco e burrascoso incontro con la Federazione degli esuli, che intendeva dare un pubblico e



solenne riconoscimento all'Esilio per cui la richiesta dell'Ente Medaglie d'Oro d'Italia gli era sembrata un'ottima occasione per chiudere, con un atto significativo, il suo settennato durante il quale aveva parlato dell'Esodo nel Messaggio di fine anno in Tv e al Sabor di Zagabria riunito in seduta solenne. Purtroppo il nostro Ministero degli Esteri, ha ritenuto che la cosa avrebbe potuto danneggiare i rapporti tra la Repubblica italiana e quella croata ed ha bloccato l'iniziativa. Anche la proposta di legge presentata dall'on. Tremaglia, che sembrava tornata d'attualità, ha registrato una brusca frenata e così pure la proposta dell'on. Biondi di dare a tutti gli esuli superstiti il titolo di **Cavalieri della Patria** non ha avuto il via libera della maggioranza che invece sembrerebbe favorevole all'accoglimento della proposta del-



# VAL PIÙ UN BICER DE DALMATO

**Nella trasmissione TV di Paolo Limiti, Anna Identici ha cantato la nostra scherzosa canzone maschilista, che Yves Montand apprese da studente a Zara**

Le trasmissioni di Paolo Limiti delle ore 14 hanno registrato un clamoroso successo legato alla bravura ed alla simpatia del presentatore ma anche alla ripresa di canzoni e personaggi di ieri, spesso messi in disparte da un mondo frettoloso e scordarello.

Nella trasmissione del 17 marzo, il Paolo nazionale ha improvvisamente esordito ricordando gli esuli della Dalmazia che hanno abbandonato case ed averi ma si sono tenuti ben strette le loro canzoni. Con la rapidità che solo i professionisti di gran razza hanno, Paolo Limiti ha saputo immettere nella trasmissione una



Paolo Limiti insieme alla bella e simpatica Angela Melillo ha presentato da par suo la canzone "Val più un bicier de dalmato" cantata da Anna Identici in una versione melodica molto diversa da quella asciutta di Yves Montand.



notizia che avevamo dato pochi minuti prima alla brava Daniela Supancich, segretaria di produzione, inerente Ivo Livi, diventato famoso in Francia con il nome di Yves Montand, che aveva frequentato le scuole elementari e medie a Zara ed aveva lanciato la canzone nel mondo. Non siamo riusciti a reperire il disco e preghiamo i lettori che ne fossero in possesso di registrare la canzone su nastro e inviarcela. Si tratta di un'interpretazione secca e molto personale che metteremo accanto a quella, melodiosa e delicata che ci ha fornito la deliziosa Anna Identici.

## Il viandante

Note zaratine  
di Giuliano De Zorzi

In fondo alla Piazza dei Signori, all'angolo fra Calle del Monte e Calle del Conte che porta al ponte di Cereria, il viandante troverà la Casa de Ghirardini. Nel primo libro dei Consigli (1442-1480) troviamo già questo nome; poi, nel 1625, troviamo Giovanni che fu procuratore dell'Arca.

La casa è passata in molte mani diverse.

Ricordiamo solo che in data 1765, al prezzo di 100 zecchini, la casa passa in proprietà delle Suore di S.Caterina. Infine nel 1852 passò da Giacomo Molin a Simeone Armanini.

Secondo il Jackson, il balcone che vediamo in fotografia, rappresenterebbe l'archetipo dell'eclettismo dalmata.

Infatti la parte superiore, trilobata, è gotica mentre la parte inferiore con gli amorini ed un festone, è di ispirazione rinascimentale. Il tutto è legato molto finemente senza arrecare documento alcuno anche agli occhi dei critici più severi.



### IL DALMATA

#### Direzione e Redazione

Via dei Giacinti n. 8 34135 Trieste  
tel. 040 425118

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 972 del 6 novembre 1997

#### Direttore

Renzo de' Vidovich  
tel. 040 635944 - fax 040 660149

#### Redazione

Massimo Barich, Silvio Cattalini,  
Giovanni Grigillo, Franco Luxardo,  
Myriam Paparella,  
Honoré Pitamitz, Roberto Predolin,  
Giovanni Rolli, Paolo Rolli,  
Tullio Vallery e Giorgio Varisco

#### Coordinamento

Giuseppe Vuxani, Giuliano De Zorzi  
ed Elio Ricciardi

#### Segreteria

Rachele Denon Poggi

#### Amministrazione

Remigio Dario

#### Immagine

Maria Sole de' Vidovich

#### Conto Corrente Postale

c/c postale n. 14434344

#### Posta Elettronica

E-Mail  
illiria@tin.it

#### Tipografia

Artigraficheriva srl - Trieste



# NESSUN DUALISMO TRA FOIBE COMUNISTE E RISIERA NAZISTA LA COMMISSIONE STRAGI INDAGHERÀ SULLE FOIBE E SUL PROCESSO INSABBIATO

**I comunisti di Trieste considerano gli infoibati criminali fascisti e respingono la proposta del Sindaco Illy di commemorare insieme le vittime di due totalitarismi razzisti**

continua dalla prima pagina

l'on. Menia di un riconoscimento ai soli familiari degli infoibati. Usiamo il condizionale perché, nonostante il voto favorevole della Commissione Affari Costituzionali, a Trieste si raccolgono firme, per la verità pochine, negli ambienti vicini al Movimento per la Resistenza per impedire l'approvazione della proposta del deputato triestino di An.

\* \* \*

Gli orari della visita del Presidente della Repubblica Ciampi a Trieste ha impedito che si potesse essere contemporaneamente alla Risiera di San Sabba e alla Foiba di Basovizza. I dalmati di Trieste perciò erano presenti con due distinte Delegazioni ufficiali alla visita di Ciampi. La delegazione presente alla Risiera, che ha reso omaggio alle vittime del nazional socialismo, era guidata dal dottor Giuseppe Vuxani, quella alla Foiba di Basovizza, monumento nazionale che rappresenta le vittime del comunismo jugoslavo in tutti i territori adriatici era presieduta del nostro direttore. E' stato così evitato il protrarsi del tentativo di contrapporre i Caduti della Risiera a quelle delle Foibe, vittime ambedue di totalitarismi solo apparentemente antitetici ma in realtà ambedue razzisti e materialisti. Non possiamo passare sotto silenzio la polemica scatenata a Trieste sulla proposta del Sindaco Illy di ricordare in un'unica cerimonia tutte le vittime dei totalitarismi. In precedenza questa proposta era stata lasciata cadere quando era



**Alla ripresa del processo sulle Foibe, un presidio del Movimento Istria Fiume e Dalmazia davanti al Tribunale di Roma di Piazzale Clodio ha distribuito volantini sotto gli striscioni che chiedevano "Giustizia per 20.000 italiani infoibati e uccisi" e "Difesa di arte, cultura e civiltà delle terre adriatiche".**

stata avanzata dall'allora Presidente della Provincia di Trieste avvocato Paolo Sardos Albertini, anche in qualità di Presidente della Lega Nazionale. Si pensava che, presentata da un uomo di sinistra, sarebbe stata accettata. Riportiamo per doverosa documentazione alcune frasi pubblicate su "Il Piccolo" del 12 marzo a firma della Redazione de "Il Lavoratore" che lasciano trasecolati "gli episodi delle Foibe istriane, accaduti nel '43, si riferiscono a sporadiche anche se dolorose manifestazioni popolari spontanee di ribellione e vendetta da parte della popolazioni di quei paesi che, avevano dovuto tra lutti e dolori immensi subire il fascismo italiano e il nazismo tedesco. Durarono pochi giorni, poi arrivarono i tedeschi". (che peccato lasciare un così nobile lavoro a metà! N.d.R.) "Dunque non è per criminale "nazionalismo" o per retoriche

incrostazioni ideologiche che gli italiani e gli sloveni di queste terre che ancora si riconoscono nei valori della Resistenza, non possono accettare che i tragici eventi delle Foibe e quelle della Risiera siano messi sullo stesso piano senza fare differenza tra aggrediti e aggressori. E' prima di tutto un fatto di etica morale." Prevalgono, dunque, ancora a Trieste i nostalgici della guerra civile, quelli che negano l'evidenza cioè che le Foibe e l'uccisione di italiani innocenti sono state lo strumento scientificamente programmato per la pulizia etnica che ha costretto 350.000 italiani a lasciare le loro terre, alla faccia degli studi storici che hanno documentato come tutto ciò sia avvenuto per fredda e cinica volontà di uomini imbevuti di una miscela di razzismo slavo e comunismo. Non si è potuto più negare la loro ferocia quando gli epigoni dei partigiani di Tito hanno

manifestato tutta la loro brutalità nelle pulizie etniche succedutesi tra serbi, croati e bosniaci nel 1992, allo sfascio dell'ex Federativa jugoslava. Dobbiamo rilevare che anche autorevoli esponenti storici dei DS di Trieste, i comunisti buoni, si sono espressi in termini più edulcorati ma sostanzialmente identici.

È per noi disarmante dover prendere atto che lo zoccolo duro della sinistra italiana continua ad esserci contraria. Tutto il mondo si scusa con gli avversari per gli eccessi verificatisi durante l'ultima guerra, il Papa chiede perdono addirittura per i cristiani che non hanno avuto il coraggio del martirio per difendere i diritti e la vita di uomini di altre religioni vittime di stragi e di ideologie di cui i cattolici non avevano responsabilità alcuna. Certa Sinistra italiana continua invece a giustificare le Foibe con il becero e falso pretesto della giustizia popolare che ha fatto il suo corso. L'esodo non esiste, c'è ne siamo andati in villeggiatura.

\* \* \*

Apprendiamo, infine, dal Vice presidente azzurro della Commissione stragi, sen. Vincenzo Manca, che la Commissione indagherà, per dirla con le parole del parlamentare di F.I., "sulla più grande strage mai verificatasi nella storia d'Italia", per di più attuata in un fazzoletto di terra limitato alla Venezia Giulia e alla Dalmazia. Sarà inoltre "monitorato" il processo, da poco ripreso a Roma dopo gli incresciosi tentativi di rinvio e di insabbiamento di cui abbiamo dato a suo tempo notizia.



# IN COLLABORAZIONE CON IL MADRINATO DALMATICO DI PADOVA NUOVE INIZIATIVE PER SALVARE LA NOSTRA CULTURA IN DALMAZIA

Acquisiti dal *Madrinato di Trieste per la Dalmazia* documenti che dimostrano la presenza autoctona delle popolazioni italiche dai tempi di Diocleziano e San Girolamo

L'idea lanciata dal nostro giornale nel numero n.1, anno II del gennaio 1999, di affidare al Madrinato dalmatico il compito di estendere il proprio raggio d'interesse all'intera Dalmazia ed alla documentazione sulle scritte, lapidi e monumenti nelle città e nei cimiteri prima che siano cancellati, ha trovato un'innata rispondenza tra le donne dalmate e soprattutto tra le giovani discendenti degli esuli un po' in tutta Italia ma soprattutto a Trieste.

"Il Madrinato dalmatico per la Conservazione delle tombe italiane del Cimitero di Zara" che cura, una per una, le tombe di Zara e quelle dei Frati dello scoglio di San Paolo-Galovac presso Oltre-Preco, che raccoglie i sin-

alle amiche Didi Salghetti Drioli, Orietta Politeo e Maria Vittoria Barone Rolli per questa impegnativa opera di conservazione e di servizio verso i concittadini, che conosciamo dalle relazioni annualmente svolte al Raduno dei dalmati e che ricevono sempre il più caloroso applauso per tanto lavoro svolto con costanza ed umiltà, fin dai tempi della presidenza della Rina Fradelli Varisco.

Per iniziativa della Fondazione Rustia Trainee, che è abilitata ad operare all'estero in virtù del riconoscimento giuridico ottenuto dal Ministero dei beni culturali, è sorto il *Madrinato di Trieste per la Dalmazia* che ha varato nuove iniziative per la conservazione delle tradizioni e dei monumenti latino-veneti, nonché per raccogliere e ordinare la documentazione scritta, lapidaria e fotografica dei cimiteri della Dalmazia storica, da Veglia a Cattaro. In questa prima fase è stata già acquisita la documentazione su Veglia ad opera di Lauro Giorgolo che ha inventariato oltre alle tombe dell'Isola tutte le case del centro storico documentando i nominativi delle singole proprietà. Due grossi raccoglitori con molteplici foto di numerosi cimiteri e lapidi murali del resto della Dalmazia andranno ordinati e pubblicati perché costituiscono la testimonianza primaria della presenza autoctona degli italiani in Dalmazia, eredi dei latini e dei veneziani che da due mila anni vivono ed operano in quella terra.

Fin dalle prime riunioni preparatorie è emerso in maniera chiara ed esplicita la consapevolezza che gli sforzi che sono in atto da parte del tradizionale Madrinato e dalla neo costituita organizzazione triestina non potranno risolvere il problema del mantenimento delle tombe italiane nei cimiteri della Slovenia e della Croazia. La lussiniana Neera Mercanti ha sottolineato le difficoltà che

incontra la neo riformata famiglia lussiniana nel cimitero della propria isola e le ha fatto eco la Leonia Giuriceo per Veglia. Come abbiamo già detto nell'articolo citato in premessa, l'onere di mantenere la proprietà delle tombe, il pagamento delle tasse imposte dallo Stato croato e gli altri mille impegni, sono sostenuti con fierezza e caparbietà dai figli dei defunti, con pietà ed impegno dai nipoti. Non

sappiamo invece se pronipoti e altri discendenti continueranno in maniera così compatta e massiva, come è capitato finora con il cimitero di Zara, a salvaguardare tracce così importanti della nostra presenza in Dalmazia. Necessità l'intervento dello Stato italiano, della Regione Veneto e Friuli-Venezia Giulia per sostenere una documentazione storica che va ben oltre al dato familiare e affettivo.

## ZARATINI D'ARGENTINA



Nelle Scuole Argentine al miglior allievo del corso viene assegnato l'onore di portare la bandiera. Nella foto vediamo "abbandonerata" con punti 9.99 Liliana Smaniotto (Buenos Aires), la cui mamma è la zarina Eleonora (Nora) Franich che ha fatto la scuola Bakmaz.



Costituisce ormai un reperto storico il primo libro della Rina Fradelli Varisco preso ad esempio dalle altre città e associazioni degli esuli.

goli contribuiti dei familiari per pagare le tasse pretese dal Governo croato, che fa eseguire materialmente i lavori di restauro e di pulizia su tutte le tombe e che cura inoltre i funerali di quanti muoiono in esilio ma vogliono tornare nella propria terra, non se la sono sentita di aggiungere a questo stressante lavoro altri incarichi. Non saremmo mai abbastanza grati



# ADDIO MARIA

*Dalle undici del 13 marzo siamo un po' tutti orfani. Maria Perissi era la madre di tutti noi. Nelle riunioni era lei ad intonare le nostre canzoni, nelle Messe era la voce più alta del coro, nei Raduni, nella preferita Senigallia, era l'organizzatrice perfetta, che ricordava tutti e che salutava per nome e cognome ogni partecipante. Era un po' l'anima zaratina bonaria ed energica al tempo stesso che ci ha tenuto uniti per oltre cinquanta anni. Era stata il factotum de "Il Zara", insieme al Rime. Alla Messa di addio nella Chiesa di Santa Francesca romana, Padre Falminio Rocchi l'ha ricordata da par suo.*

***Il Dalmata, che costituisce la continuità ideale del Zara, abbruna la propria bandiera in segno di lutto. Il Prosindaco del Libero Comune di Zara in Esilio Franco Luxardo ha inviato alla famiglia un toccante messaggio di cordoglio. Molti lettori ci hanno telefonato chiedendo di indire il prossimo Raduno a Senigallia, per ricordare la Maria, a metà settembre.***

Parlo alla Maria, come se potesse sentirmi o come se, ricevendo una mia lettera di saluto, potesse leggermi ed avere modo di rivivere con me le cose ed i momenti del passato che ci sono comuni, da quelli lontani anni della vita da noi vissuta a Zara, a quelli del dopoguerra del ritrovarci a Roma, fino agli ultimi, quelli che vedono Ancona, Senigallia e tante, tante altre città a sentir parlare di Zara e di noi. Momenti che fa piacere ricordare assieme, perché sono testimonianze di un'attività e di una personale dedizione ai problemi della nostra gente nelle quali Maria ha saputo distinguersi sin dall'inizio, così come, in altro campo, aveva saputo fare a Zara, in quella calle dei Fabbri numero 15 nella quale maturava ciò che, più avanti, sarebbe stata la sua vita: già allora me ne parlava Elio, il fratello, che con me sedeva sui banchi di scuola alle Reali. Ma, per Zara, per gli zaratini, per sostenere i loro problemi, Maria si era fatta sentire sin dai primissimi anni dell'esodo, quando a Roma, prima ancora di passare alla Rai, partecipava alla vita ed all'attività del primo Comitato sorto ed operante a Roma per l'assistenza ai profughi dal-



mati. Ma in Ancona, l'Ancona del Rime, dell'Andaz, della prima balorda idea del Libero Comune di Zara in Esilio, l'Ancona del "Zara" nato per la passione del Rime, l'Ancona che diventa tutt'uno con la Maria insieme al Rime, è là che nascono e maturano idee per tenere vivo il nome di Zara, è da lì che partono i programmi di lavoro che parlano di incontri, di raduni e radunetti,

di presenza viva e immanicabile a tutte le manifestazioni che hanno centro Zara e la difesa delle sue tradizioni. A ricordare tutto quanto è stato fatto dalla Maria, assieme al Rime, non basterebbero tutti i fogli de "Il Dalmata", né riuscirebbero a dir tutto ciò che in tanti anni è stato fatto: credo di non esagerare se dico che, come nel campo più generale riguardante i problemi della

nostra gente sul piano nazionale emergono le figure di quelli che ad essi si sono dedicati nell'ambito della Associazione madre creata nel 1948 dalla fusione di quei due Comitati Alta Italia e Centro Meridionale fondati nel 1945. Per quanto riguarda Zara sono le figure del Rime e della Maria che hanno diritto di parola, meritandosi tutta la nostra riconoscenza per quanto è stato fatto: ciò, senza nulla togliere a quanti di noi hanno dato la loro collaborazione o assicurato il loro apporto per la soluzione dei problemi piccoli o grandi di volta in volta presentatesi al loro esame. Sono cose che mi pare possano essere dette per ricordare una persona cara nel momento in cui è venuta a mancare la sua presenza fisica: non è un necrologio, questo mio, perché la Maria non avrebbe bisogno di esso per essere ricordata: è un riandare al passato ed alle cose che uniscono tutti noi nel buon ricordo della Maria e nella giusta esaltazione delle cose fatte da lei per la nostra città, per i suoi amici, per quanti le hanno voluto bene, anche quando, qualche volta, così come faceva il nostro maestro a scuola, si faceva sentire per qualche cicchetto dato a chi non la ascoltava. Ciao, Maria: ho ricordato prima la Calle dei Fabbri di Zara: ecco, fai conto di avere il mio saluto in un ideale incontro in quel Borgo dove ci incontravamo il mattino prima dell'ora di scuola: un saluto affettuoso, con la mano che passa sopra gli occhi per nascondere una lacrima.

**Mario de'Vidovich**  
Cremona



# SUCCESSO DELLE TV COMMERCIALI CHE INTERVISTANO GLI ESULI PER PIPPO BAUDO E LA RAI-TV TRIESTE VOLEVA LA JUGOSLAVIA!

Tele Serenissima e Antenna Tre forniscono invece una informazione corretta

Un altro colossale *lapsus freudiano* si aggiunge alla campagna di silenziamento e di disinformazione che la Rai-Tv continua a perseguire indifferente alle nostre proteste di sudditi di seconda classe. È la solita terza rete, la famosa *Tele Kabul* che continua a considerare gli esuli adriatici *criminali fascisti* sfuggiti alla giustizia popolare comunista jugoslava, che ha ancora una volta dimostrato tutta la propria ignoranza sulla nostra storia. Nella trasmissione "Giorno dopo giorno" del 16 marzo scorso delle ore 17, Pippo Baudo ha chiesto a un concorrente: "Per chi manifestavano centomila triestini nel 1946." Il malcapitato ha risposto: "Per l'Italia" ma Pippo è insorto: "la risposta è sbagliata perché manifestavano per la Jugoslavia", sventolando un foglio che gli era stato fornito dagli intellettuali (si fa per dire) che preparano i quiz della Rai-Tv. Non è senza significato che la Rai Tv incorra in strafalcioni così plateali con una frequenza che non lascia dubbi (vedi Il Dalmata n. 12 su Trieste metà slava) mentre alla

Camera dei Deputati si discute un Disegno di Legge che aggiunge alla Legge di tutela degli sloveni approvata solo nel dicembre scorso un'altra legge di tutela che si aggiungerà ai 300 provvedimenti che già tutelano la tutelatissima minoranza slovena di Trieste la quale rifiuta il censimento che viene regolarmente effettuato in Slovenia, in Croazia e in tutti gli altri Stati europei dove sono presenti minoranze linguistiche.

Nelle trasmissioni *sull'Europa del Nord-Est*, mandate in onda la domenica mattina, vengono fornite dalla Redazione di Trento versioni assai poco ortodosse sulle terre cedute anche perché ignorano sistematicamente gli esuli. La scusa sarebbe che della nostra storia non interessa niente a nessuno per cui, se la Rai parlasse di noi, i telespettatori cambierebbero canale. Questa tesi di comodo è contraddetta dal fatto che nelle trasmissioni del mattino di Tele Serenissima, una emittente commerciale captata in tutte le tre Venezie, sono state mandate in onda numerose interviste a Marco Pirina, al nostro

direttore ed a numerosi uomini politici veneti sul tema delle Foibe, dell'Esodo e dei sistemi comunisti di pulizia etnica. In diretta sono intervenuti molti telespettatori ed un numero impressionante di telefonate non ha trovato spazio durante un'ora e mezza di trasmissione.

Anche le altre emittenti commerciali del nord-est, **Antenna Tre** e **Telequattro**, hanno mandato insistentemente in onda trasmissioni su questi temi. Trattandosi di Tv commerciali che vivono solo se calamitano

sulle loro trasmissioni l'interesse degli spettatori, (a differenza della Rai Tv che introita da ognuno di noi un importo di lire 176.000 annui) c'è da giurare che l'interesse dell'opinione pubblica italiana per la nostra storia celata è notevole!

Ci domandiamo fino a quando gli esuli continueranno a pagare un canone per non avere alcun servizio pubblico, anzi per vedersi dileggiati e per concorrere con il loro esborso di denaro a disinformare il popolo italiano sulla Questione Adriatica.

## GUIDO CACE AI VERTICI DELLE MUNICIPALIZZATE

Il Presidente della Associazione Nazionale Dalmata dott. Guido Cace di antica famiglia sebenicene, è stato eletto vice presidente della Federazione che raggruppa le 406 aziende municipalizzate che distribuiscono il gas e l'acqua in tutta Italia. L'amico Guido che si era distinto quale consigliere della Sogesid, la società di gestione dei servizi idrici di proprietà del Ministero del Tesoro, avrà nella Fergasacqua la delega alla trattazione delle problematiche dell'acqua avendo già svolto un ruolo importante nella trattazione dei problemi idrici meridionali e nel reperimento dei finanziamenti europei e nazionali per lo sviluppo di questo strategico settore. Nell'ambiente dalmata si è distinto per il contributo dato alla pubblicazione da parte della AND della *Rivista dalmatica*, la più prestigiosa delle pubblicazioni culturali del nostro settore e nel reperimento, montaggio e pubblicazione di filmati tratti dall'Istituto Luce e da cine ama-



tori del tempo, di videotype sulla storia della Dalmazia, sull'Esodo e sulle Foibe che hanno riscosso grande successo anche al di fuori del nostro ambiente e che costituiscono una fonte di documentazione storica primaria di grande momento. All'amico Guido Cace il plauso del nostro giornale per quanto ha fatto per la conoscenza dei problemi della Dalmazia e l'augurio di bene operare nel nuovo prestigioso ed importante incarico.



Il giornalista Gianluca Versace ottiene un grande successo informando gli italiani su Foibe ed Esodo.



## La sentenza de' Capogrosso accredita LA VIA GIUDIZIALE DELL'AVV. CORNELIO

Dopo la proposta indecente di pagare gli indennizzi stanziando 8 miliardi l'anno, avanzata il 16 marzo '99 dal Governo D'Alema, non si è più riunito il Tavolo Governo-Federazione degli esuli che è praticamente morto e con lui, tra le tante cose, la via politica alla restituzione da parte della Croazia e Slovenia dei beni espropriati dal regime comunista di Tito o l'equo e definitivo indennizzo dei beni non restituiti.

Restano percorribili ancora due vie:

- il ricorso politico all'Unione Europea affinché respinga l'entrata in Europa di Slovenia e Croazia fino a quando non restituiranno agli europei, e quindi anche agli italiani, i beni espro-



Icona votiva di La Brazza, l'isola che la Sentenza de' Capogrosso ha riportato agli onori della cronaca.

priati dai comunisti di Tito, come stanno facendo con la Chiesa cattolica e con molti cittadini delle rispettive Repubbliche;

- l'azione giudiziaria presso la Magistratura italiana. Questa seconda via era stata percorsa da molti esuli con esito negativo e sembrava la meno promettente fino a che non è esplosa la notizia della Sentenza del

Tribunale di Venezia che assegnava un indennizzo miliardario agli eredi de' Capogrosso.

Abbiamo telefonicamente contattato l'avv. Enrico Cornelio - il legale che ha fatto vincere il ricorso ai de' Capogrosso - nello studio operativo di Mestre in via Caneve n. 77. Ci ha cortesemente inviato una larga e riservata informativa della quale abbiamo appreso che la Sentenza dei de' Capogrosso non era affatto isolata, perché era stata preceduta da altre analoghe sentenze del Tribunale di Venezia, confermate dalla Corte d'Appello veneta e dalla Cassazione.

Riassumiamo i principi base che l'avv. Cornelio ci ha indicato sommariamente:

-Gli indennizzi **non sono soggetti a prescrizione**, perché le domande originarie con le quali è stato messo in mora il Ministero, hanno un effetto permanente.

-L'esule ha un **diritto soggettivo pieno** ad avere il proprio indennizzo e non un *semplice interesse legittimo*. Non è dunque, vincolato a seguire né i criteri né i tempi stabiliti dal Ministero

-Il Tribunale competente del posto (non quello di Roma) nomina un perito in contraddittorio con quello nominato dall'esule, stima il valore dell'indennizzo (con criteri complicati) e lo sottopone al giudice, che di norma lo fa proprio.

-La **sentenza costituisce un titolo esecutivo** per cui l'esule può pignorare il contro corrente del Ministero del Tesoro presso qualsiasi banca.

"Il Dalmata" ha interessato alcuni amici magistrati e docenti universitari per un approfondito esame dell'intera vicenda, di cui vi daremo conto.

(continua nel prossimo numero)

## INSEGNAMO ALLA CAMERA LA STORIA DEL BALKAN

Il nostro foglio ha dedicato le pagine centrali del n. 4 del luglio scorso all'assassinio di ben quattro italiani: Tommaso Gulli e Aldo Rossi a Spalato, il dalmata Giovanni Ninni in Piazza dell'Unità e il sottotenente Luigi Casciana nei pressi del Balkan. Abbiamo anche ricordato che furono questi quattro assassini ad indurre i fascisti ad incendiare l'Hotel triestino che ospitava varie organizzazioni serbe, croate e slovene.

Abbiamo distribuito il giornale ai parlamentari della Commissione della Camera dei Deputati che esamina il Disegno di Legge che tutela i tutelatissimi sloveni. Alla Camera nessuno sapeva della snazionalizzazione della Dalmazia cui fece da contrapposizione una ben più leggera, ancorché deprecabile, ritorsione ai danni degli jugoslavisti acuartierati nell'Hotel Balkan. Molti parlamentari dell'Ulivo hanno recepito la nostra tesi che si contrappone a quella gabellata per 50 anni dalla sinistra italo-slovena secondo la quale l'Italia, prima liberale e poi fascista, avrebbe infierito su sloveni e croati della Venezia Giulia e dell'Istria senza ragione, tacendo che trattavasi di una ritorsione per ben più gravi persecuzioni attuate dal Regno dei

serbi, croati e sloveni contro gli italiani di Dalmazia, costretti ad abbandonare la loro terra già negli anni '20, mentre gli sloveni continuano a vivere nelle Province di Trieste e Gorizia. Prendiamo atto che i deputati dell'Ulivo hanno sottoscritto un emendamento che estende l'uso dell'ex Balkan perfino agli italiani! Fieri per tanto successo ma ingrati e incontentabili quali siamo, non nascondiamo un certo fastidio nel vedere perpetuato in una legge italiana il rito dell'autoflagellazione che l'Italia si infligge per un edificio jugoslavo incendiato, mentre ostentatamente ignora le migliaia di case private, scuole, teatri e istituzioni culturali distrutti ed espropriati dagli jugoslavi. Un'ultima sottigliezza. Nella Legge è scomparso il nome storico di Hotel Balkan, invisibile agli sloveni odierni che odiano serbi e croati, e vogliono dimenticare i vecchi vincoli politici e federali che li univano. È stato sostituito con *Narodni Dom*, che era solo una delle organizzazioni slovene ospitate nell'Hotel Balkan. La neo costituita Comunità croata di Trieste non ha battuto ciglio. Meglio non inimicarsi la potente lobby slovena, che li vede come fumo negli occhi.





## LO STATO ITALIANO SOSTIENE LA CULTURA NEI TERRITORI ADRIATICI E FORNISCE APPREZZATA ATTIVITÀ IN ISTRIA E D La presenza nella solenne cerimonia nell'aula del Consiglio Comunale di Trieste delle

L'UPT da oltre trent'anni svolge la delicata funzione di mantenere i rapporti tra la madre patria e le comunità degli italiani rimasti in Istria, Fiume e Dalmazia, fornisce docenti e conferenzieri che operano nella riviera dell'Adriatico orientale, sostiene le attività culturali delle nostre comunità, finanzia gli acquisti delle loro sedi, (a Zara è stato acquistato e arredato la vecchia sede della Società Ginnastica zaratina di Palazzo Fozza, a Spalato la piccola ma centralissima sede situata accanto alla porta Ferea del Palazzo di Diocleziano in via Giulio Bajamonti n. 4) agevola l'istituzione di corsi di lingua italiana molto richiesti in tutta la Croazia e specialmente in Istria e in Dalmazia. Questa attività è stata iniziata quando ancora c'era il regime comunista di Tito ed era difficile e pericoloso aiutare gli italiani rimasti che erano costretti a occultare la loro nazionalità e ancor più la loro cultura e i loro sentimenti italiani. È stato ricordato che l'Università popolare era stata voluta dal podestà irredentista di Trieste Felice Venezian e nasce nello stesso periodo della nostra Società di Storia Patria, della Rivista Dalmatica e del nostro giornale, come necessità del partito nazional liberale triestino.

La solenne cerimonia nell'aula del Consiglio comunale di Trieste



che ha chiuso le celebrazioni del centenario della costituzione

dell'Università popolare di Trieste ha dissolto come neve al

sole le insidie che volevano ridimensionare l'attività della benemerita istituzione. Erano infatti presenti tutte le istituzioni al loro massimo livello, le rappresentanze di tutti i partiti politici, tutte le istituzioni culturali e degli esuli che operano al confine orientale dell'Italia e nei territori ceduti. Sembra lontano e definitivamente superato il comitato, scientifico di nome ma con una decisa impronta politica, che il sottosegretario agli esteri, il diessino Ranieri, aveva programmato di mala voglia. Era prevista una vice presidenza ad Enrico Bernardi estraneo all'ambiente triestino che considera poco informati sulle nostre cose coloro che vivono nelle altre città. Ha costituito per molti una piacevole sorpresa lo spessore e l'autorevolezza del professor Demetrio Marco De Luca, presidente della Commissione interparlamentare paritetica i cui interventi a Trieste e all'inaugurazione della Comunità italiana di Pola hanno entusiasmato esuli, rimasti e financo le autorità croate. Si tratta di un ente che raccoglie l'adesione di 263 parlamentari italiani di 2000 parlamentari di tutta Europa e può contare su uno staff di 20000 docenti universitari provenienti dai più autorevoli atenei del vecchio continente.



La prestigiosa sede degli italiani di Pola è stata allestita secondo i nuovi criteri dell'UPT, intesi a trasformare le Comunità dei rimasti in importanti centri culturali capaci di calamitare l'attenzione delle altre culture esistenti in loco. Alla sede, dove il marmo ed il cristallo sono accostati con gran gusto ai resti delle antiche mura civiche, si accede attraverso Porta Ercole, il più antico monumento romano della città.



# CE ALLE COMUNITÀ DEI RIMASTI SEDI, LIBRI E DOCENTI DI CORSI DI ITALIANO ALMAZIA NEI CENTO ANNI DELL'UPT

massime autorità allontana ogni dubbio sull'efficienza dell'antica società irredentista

L'atteso intervento del Governo sul futuro dell'Università Popolare è stato tenuto dal sottosegretario agli Esteri Umberto Ranieri che vediamo accanto al Sindaco Illy, al Presidente della Regione Roberto Antonione e al Presidente dell'UPT Aldo Raimondi ed al Presidente della Provincia Renzo Codarin. In prima fila il Prefetto De Faies, il senatore Arduino Agnelli e il prof. Demetrio Marco De Luca, Presidente della Commissione Interparlamentare Paritetica.



## CONSOLE E AMBASCIATORE D'ITALIA ALLA COMUNITÀ ITALIANA DI ZARA

Il 13 e 14 marzo scorso sono stati in visita a Zara l'Ambasciatore d'Italia a Zagabria, dott. Fabio Pigliapoco ed il Console di Dalmazia dott. Marcello Apicella, accompagnati dalla segretaria del Consolato di Spalato signora

Carmen Lukinovic. Gli ospiti si sono lungamente intrattenuti con i connazionali zaratini nella sede non ristrutturata delle Comunità degli italiani in via Borelli e con il direttivo della "Dante Alighieri" nella sede del sodalizio. Hanno fatto una visita di

cortesia allo zupano di Zara signor Sime Prtenjaca, intrattenendosi sui rapporti sia economici che culturali tra i due Paesi e tra la Contea di Zara e l'Italia. Gli ospiti hanno fatto pure una visita alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Zara nel prestigioso edificio dell'ex Educandato di San Demetrio in Riva Nuova incontrandosi con il preside della facoltà dott. Pavao Mikic, con gli insegnanti del Dipartimento d'italianistica, retto dal noto prof. Dott. Zivko Nizic e con circa 150 studenti d'italianistica ai quali l'ambasciatore ha parlato nell'aula magna della Facoltà delle relazioni italo-croate. L'Ambasciatore si è pure incontrato con un delegato degli imprenditori italiani che operano a Zara. A tutti questi incontri erano presenti i rappresentanti della CI zaratina.

Gastone Coen  
Zara



L'ingegner Silvio Duiella, presidente della Comunità degli Italiani di Zara, porge il benvenuto all'Ambasciatore dott. Fabio Pigliapoco ed al Console dott. Marcello Apicella.



La sede della nostra Comunità in via Borelli n. 8 a Zara è stata acquistata con il contributo dello Stato italiano attraverso l'Università popolare di Trieste. Non ha l'imponenza della sede di Pola inaugurata nel centenario dell'UPT ma è funzionale e a due passi dal Tribunale ed attende un nuovo finanziamento per essere ampliata.



# CATTIVERIE SENTITE DA VECCHI E GIOVANI

## SONO L'ULTIMO DEI MOICANI

Ci hanno bombardato, ci hanno disperso nel mondo, ci hanno accolto con ostilità perfino in Italia. Non siamo sui libri di storia, la cultura ci ignora, giornali e tv ci silenziano. Siamo destinati a sparire come i pellirossa in un mondo disposto al massimo a compiangere una nostra rapida fine, vivamente auspicata da tutti. Non c'è futuro per la tradizione e la cultura veneta ed italiana della Dalmazia. Ancor meno per il nostro popolo. Come l'ultimo dei Moicani non mi resta che un ultimo disperato gesto d'orgoglio: salire su un cavallo ideale e lanciarmi alla carica contro uno sterminato nemico, quale è l'indifferenza, che domina ormai tutto il mondo d'oggi. Al posto della lancia dei pellirossa imbraccherò la penna stilografica. Forse uno storico ci scoprirà un giorno e ci metterà tra i popoli scomparsi come i nostri antenati illiri, gli etruschi e gli egizi dei faraoni.

## IN DALMAZIA HO APPRESO UN PO' DI CROATO

*Non mi interessa di politica e so poco di storia. Ho solo uno dei quattro nonni dalmata ma mi sento, non so neanche perché, appartenente al grande popolo di Diocleziano e San Girolamo. Sono stato in Dalmazia solo in ferie e forse quel contatto è la vera ragione del mio sentirmi dalmata. Il nonno dalmata si vantava di non sapere il croato. Sbagliava. Io ho imparato quattro parole in croce perché mi sembrava giusto che i giovani croati sapessero che non c'era in me la spocchia che Enzo Bettizca attribuisce ai zaratini nel suo libro "L'Esilio" in fatto di superiorità culturale e linguistica: il mio vecchio confrontava il nostro Dante a Mirko Dreck. Oggi, "loro" hanno il premio Nobel Ivo Andrić e "noi" siamo ridotti a Pier Paolo Pasolini! Tornerò in Dalmazia, perché sento più il legame con quella meravigliosa terra che con... i vecchi piagnoni che l'hanno lasciata.*

## LA SANTA NOSTALGIA DELLA MIA TERRA

Il mio attaccamento alla Dalmazia è legato ai ricordi d'infanzia e di gioventù, ai sapori del nostro cibo e del vino, all'odore del rosmarino misto alla salsedine che ho ancora nelle narici. È nostalgia di qualche cosa che è entrato nel profondo del mio essere e che mi è stato strappato ingiustamente. Mi manca la mia gente, franca fino alla male educazione. Quando due dalmati si incontrano sento dire "che mal che te vedo" "ti ieri così una bela putela e adesso ti xe una brutta vecia" "più vecio che ti diventi e più te vien fora el muso de mona" "te sembravi mona, invece ti xe mona" ed altre piacevolezze che gli altri patirebbero come insulti da codice penale e che per noi sono invece amare sincerità che la buona creanza non può e non deve tacitare.

## I VECCHI MANCANO DI PROGETTUALITÀ

Quando penso a ciò che farò nella vita c'è una angolino anche per la Dalmazia. Non so se sono più attuali i buoni propositi di convivenza e non piuttosto le tragiche notizie che apprendiamo dai giornali su un mondo balcanico al quale mi rifiuto di appartenere. Se penso al valore principale della civiltà veneta della nonna dalmata, mi vengono in mente vocaboli come bonomia, disponibilità, apertura mentale, collaborazione ..... Ma quando leggo che a Puntadura -Vis, a due passi da Zara, in questi giorni tre croati sono entrati in casa di un serbo rientrato sotto il patrocinio dell'Onu e lo hanno massacrato di botte davanti alla moglie e al figlioletto, resto sgomento. La nostalgia è dei vecchi, la progettualità è dei giovani. Ma quali progetti posso fare?

## XE REATO IN ITALIA DIRGHE "S'CIAVO A UN S'CIAVO"

In dialetto, da quando mi ricordo, abbiamo sempre chiamato gli slavi *s'ciavi* senza attribuire alcun significato spregiativo a questa parola. In seguito alla legge sulle discriminazioni razziali sembra che questa parola sia parificata ad un insulto! Eppure nella letteratura veneta abbondano gli esempi, a cominciare dal Goldoni, dell'uso di questo aggettivo per indicare le popolazioni di origine slava. La Legge obbligherà il Sindaco di Venezia a cambiare il nome dell'antica *Riva dei S'ciavoni*? Come può essere che un vocabolo tranquillamente usato per secoli diventi improvvisamente un insulto, anzi un reato da sanzionare con condanne penali? Sarebbe forse opportuno chiamare i dalmati slavi "dalmatini", nome che appare anche nel Proclama emanato il 19 febbraio 1805 dal generale Dumas a nome dell'Imperatore Napoleone, Re di quell'Italia che inglobava nel Regno l'intera Dalmazia.







## PER ME ESISTONO CROATI, SERBI, ...NON SLAVI

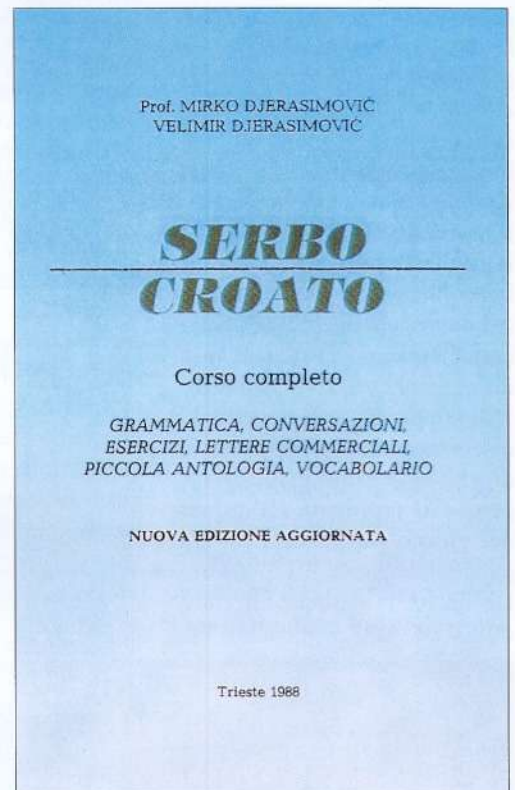
È vero che i veneti usavano lo stesso vocabolo per indicare sia gli schiavi che gli slavi e trovo esagerato quel prete che s'indigna quando sente dire "ciao", perché deriva da "s'ciavo suo", saluto corrispondente al tedesco "Servus" ed al goldoniano "Servo suo!". Ma non direi mai s'ciavo ad uno slavo perché oggi c'è una sensibilità diversa per cui non direi mai di una colf che è la mia serva, ad un operatore economico che xe un scovazin, e orbo ad un non vedente, come si diceva tranquillamente cinquanta anni fa. Dopo le sanguinose recenti guerre balcaniche gli slavi non gradiscono neppure questa denominazione onnicomprensiva di popolazioni che pare abbiano oggi ben poco in comune, per cui è giusto parlare di croati, serbi, sloveni, bosniaci, erzegovesi e macedoni. Mi pare sia il minimo per non urtare la loro giusta suscettibilità.

## IL SERBOCROATO È UNA LINGUA SOLA

La distinzione tra la pronuncia serba e quella croata è minore della differenza tra il veneto e di Zara e quello di Capodistria, tra il tedesco di Berlino, Vienna e Zurigo. I serbi pronunciano belo (bianco) i croati bielo. Tutto qui. Come non si può parlare di lingua austriaca, o svizzera ma solo di tedesco così si deve parlare di serbo croato. Durante la guerra tra Ustascia (croati) e Cetnici (serbi) quando catturavano un avversario, dovevano interrogarlo a lungo prima che il malcapitato tradisse la propria origine ed era elemento sufficiente per decretare la sua morte.

## SERBI E CROATI SI ODIANO: LA JUGOSLAVIA È FINITA

È vero che la differenza della pronuncia tra emolisti (serbi) e iemolisti (croati) non è gran che, ma tra questi due popoli è scoppiata una rivalità che risale alla prima guerra mondiale. I croati cattolici erano i più fedeli sudditi dell'impero di Francesco Giuseppe, i serbi ruppero l'alleanza tra lo Zar e gli Imperatori d'Austria e di Germania, per conto della massoneria anglo francese e scatenarono la prima guerra mondiale assassinando l'erede al trono di Vienna Francesco Ferdinando. In premio la Serbia ebbe il regno di Croazia la Slovenia la Macedonia il Montenegro ed il Regno di Dalmazia conglobati alla meno peggio nell'improbabile Regno di Jugoslavia diventato poi Federativa Socialista jugoslava di Tito. C'è inoltre tra i due popoli grandi differenze di origine, di mentalità, di storia e perfino di religione e di alfabeto: i serbi usano il cirillico di derivazione greca i croati l'alfabeto latino. Anche prima della venuta in Europa delle tribù slave i territori che oggi abitano erano divisi nell'Impero romano tra mondo culturale latino e greco dalla Meridiana di Diocleziano che corrisponde in modo impressionante allo spartiacque che divide attualmente la Bosnia filo serba da quella filo croata. La Dalmazia era interamente nel mondo latino. Per me è comprensibile che non vogliono avere in comune tra di loro neanche la lingua. Perché contraddirli?



## MANIFESTO GALEOTTO

Alla bella mostra che Marialietta Verchi ha dedicato a cose d'altri tempi, il manifesto che riproduciamo ha marcato ancora una volta la differenza tra dalmati vecchi e giovani. Un anziano marittimo che ha rischiato la vita "batendo le onde del mar" nell'ultima grande guerra, ha riconosciuto il manifesto che lo indusse ad arruolarsi nella Regia Marina italiana. Un giovane dalmata ha trovato invece il manifesto solo bello ed efficace. Se avesse pubblicizzato un film lo avrebbe indotto a spendere le 10.000 lire necessarie per vederlo. Ma niente di più.



## A proposito dei radunetti PER GIOCO, MA CON AMORE

*Continua dal n. 13 del gennaio 2000*

Pochi giorni fa, Giorgio Varisco mi ha invitato, con altri "veterani" del gruppo giovani, ad una riunione di giunta del Libero Comune di Zara, che tra i temi all'ordine del giorno citava: **I giovani Dalmati: prospettive e futuro.** È stata una riunione per fortuna abbastanza conviviale, ove il lieve disagio derivato dalla poca abitudine alla ortodossia formale è stato pienamente colmato dal calore di molti dei presenti. Ma soprattutto è stato un incontro chiarificatore, ove la nostra autenticità è stata capita ed accettata, e sono sparite quelle ombre (poche, in verità) che per un momento avevano messo in dubbio la valenza dei radunetti. (I va solo per magnar). Un momento molto importante della riunione, è stato quando l'Assessore Gianni Grigillo, ha letto la lettera di Roberto Predolin, lettera breve, scritta col cuore, che meglio si presta come epilogo di queste mie divagazioni. Scrive Roberto: "Mio malgrado non riuscirò ad essere presente a questa riunione di giunta, e sono dispiaciuto, perché il problema all'ordine del giorno sui giovani mi sta particolarmente a cuore. Desidero comunque inviare

alcune riflessioni. I radunetti, nati quasi per scommessa, hanno prodotto un piccolo miracolo dalmata: ci siamo riscoperti e, senza accorgersene, piaciuti tantissimo.

Credo che non si possano trovare logiche o spiegazioni se non nel desiderio che ci accomuna di restare quello che siamo sempre stati: Dalmati.

Dare continuità al Libero Comune è un impegno che dobbiamo prendere in considerazione, chiedendo magari per le prossime iniziative, un coinvolgimento della "mularia", anche se proprio "mularia" non siamo più. Coinvolgimento nel segno della informalità perché il piccolo fascino dei radunetti è stata proprio la voglia di stare insieme, punto e basta.

Questi radunetti sono, e devono restare, quelli che sono: incontri tra amici che si ritrovano per il piacere di vedersi. Certamente occorre fare tutti insieme uno sforzo per dare continuità ed un senso a questi incontri che, forse, rappresentano l'ultimo anello di una storia che ci appartiene, ma facciamo senza spezzare il gusto di sapere ancora giocare tra noi. Un abbraccio a tutti.

**Corrado Vecchi Orlich**  
Reggio Emilia



Si è unito ai giovani discendenti dei dalmati il prof. Adriano De Vecchi che ha organizzato con la prof. Chiara Motka il corso per insegnanti di Trieste del Libero Comune di Zara in Esilio. Nella foto Chiara, Piero Sardos Albertini, Andrea Calussi, fra Adriano e Luisa Sardos Albertini, moglie del prof. De Vecchi.

## EL MIO AMICO CAMPANIL

*Continua dal n. 13 del gennaio 2000*

Mi sto volorse ben lo go provado anca durante la guera. Co i me ga riciamado in artiglieria i me ga da quatro canoni. Tuti precisi come quatro joze de acqua, e per non sbagliarme li gavevo batezà: Primo, Secondo, Terzo e Quarto. Boni i jera. I gaveva l'anima, come i omini, credeme. Dove ti li metevi i stava fermi senza averzer boca. Ma - fioi - jera dolori se i la averziva! Fogo, fogo vegniva fora... E mi a lori ghe parlavo. Quasi lo stesso voler ben del fumador per la sua pipa. El più incalio el gaveva un Harem de pipe e le fumava, ogni giorno una diversa. E anca se el ghe meteva dentro el steso tabaco ed dixeva de tirar fora fumo e gusto diverso. Ma geloso come el jera, jera mejo tocarghe la moglie che la pipa. Geloso lu come mi per el Campanil.

Anche el 23 agosto del 1943, quando gavevo fino l'ultima licenza a Zara, el me ga seguio fin l'imbarco sul aroplan per Spalato. Con mi partiva per Ragusa el Piero Testa. Tuti e due tornaimo ai reparti. Ma el ga visto anche la Lena, mia sorela che jera vegnuda a saldarne. E son sicuro che el ga inteso quello che la Lena me dixeva: "Ulisse non partir resta a Zara", "Ti xe mata - ghe go dito - ti vol che divento un disertor?". E ela a riperteme le stese parole. Ogi, pensando a quello che la me dixeva, capisso che dentro la gaveva el magon. Ma chi quel zorno, gavarìa pensà che dopo el 7 settembre saria vegnudo l'8 settembre! Arivado a Spalato me gò saludà con l'amico Piero con un "Ne vedaremo". Ma tuti e due non pensaimo zerto che ne saressimo visti dopo un par de mesi in un lager tedesco in Germania! A Wietzendorf! Durante quella partenza e quei saludi, mi sentivo che el Campanil el me vedeva e che el



**"Raduno 2000"**  
dei Giuliano e  
Dalmati  
Niagara Falls,  
Ontario, Canada  
1-2-3 settembre 2000  
organizzato dal  
Club Giuliano  
Dalmato di Toronto  
Con la partecipazione  
della  
Federazione giuliano  
dalmata Canadese

gaveva scoltà le parole della Lena. Mai non el ga dito niente. Dopo la mia prigionia in Germania ne semo rivisti e xe stado un vero piazer per tuti e due. Xe stada una festa! Anca ogi, ogni volta che fazo come ogni ano un viaggio a Zara non posso non andar soto el Campanil e saludar el mio vecio amico. E cusì poche settimane fa cò son ripartio da Zara son andà a saldarlo. Go aspetado che ghe fussi poca gente. Me son avizinado e come per sentirlo più vizin lo go tocado. Volè creder? Da lu gnanca un becon! Gnente come se gavessi tocà un muro. Ma mi son sicuro che tuti e due in quel momento gavemo pensà la stessa cosa. Ne vedaremo ancora?

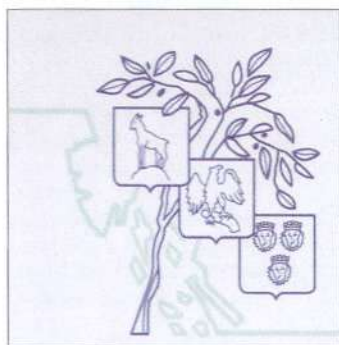
**Ulisse Donati**  
Venezia



## ISTITUTO REGIONALE DI CULTURA ISTRIANO-FIUMANO-DALMATA

L'Assemblea dell'Istituto Regionale di Cultura Istriana ha deliberato nella seduta straordinaria del 27 marzo u.s., di modificare la propria denominazione e l'oggetto sociale includendo anche gli aggettivi "fiumano e dalmata".

All'atto della fondazione dell'Istituto, qualche lustro fa, i dalmati ed i fiumani erano stati esclusi per una mera svista, almeno così era stato detto, ma tale inconveniente aveva di fatto comportato l'esclusione della cultura dalmatica e fiumana dai sostegni regionali e dai circuiti culturali protetti.



In seguito ad un accordo, due anni fa, tra l'allora Presidente Vignini ed il nostro direttore in veste di Presidente della Federazione degli esuli, i dalmati ed i fiumani avrebbero dovuto essere parificati agli istriani. Ci sono voluti due anni, uno per ogni aggettivo aggiunto, per integrare la denominazione! Curiosamente lo scorso anno erano stati ammessi solo la Società dalmata di Storia patria e quella fiumana, ma non il nostro Libero Comune, l'Associazione nazionale dalmata e la Fondazione Rustia Trainè di Trieste. L'Assemblea dei Soci ha invece votato, a maggioranza, una mozione che impegna il Consiglio d'Amministrazione ad accogliere le organizzazioni dalmate e fiumane ritenendo che non avrebbe gran senso una così stri-

minzita presenza dalmatica e fiumana che in pratica perpetuava la nostra esclusione dagli organi decisionali. Con l'affiancamento alle quattro organizzazioni istriane di altrettante organizzazioni dalmatiche e fiumane, si renderà opportuno il rinnovo della Presidenza e del Consiglio d'Amministrazione. Operazione questa che appare agevolata dal fatto che l'Assemblea Generale dell'Irci ha respinto il bilancio presentato dal Presidente Silvio Delbello e, in precedenza, il tesoriere Claudio Grizon non aveva accettato l'incarico, mentre Renzo Codarin aveva abbandonato la seduta in segno di dissenso. Una presenza paritetica di dalmati, fiumani e istriani darà sicuramente un apporto positivo in fatto di serenità e di funzionalità.

## DIO SALVI LA DALMAZIA MONTENEGRINA



La portaerei americana Eisenhower ha sostato nella rada di Trieste prima di trasferirsi a Spalato e a Ragusa per partecipare alle manovre con le navi da guerra croate nelle coste prospicienti il Montenegro. La stampa francese ha fatto sapere che la Dalmazia montenegrina non ha subito attacchi aerei come la Serbia grazie a due sommergibili atomici francesi che si sono piazzati davanti alle Bocche di Cattaro rendendo impossibili le incursioni aeree. Il prossimo addestramento in mare degli studenti nautici montenegrini su una imbarcazione italiana sarà probabilmente rinviato per prudenza.

## NEI MARKET DI TUTTO IL MONDO IL NOME DI ZARA SULLA PASTA ITALIANA

L'attività della Pasta Zara inizia nel 1898 con un pastificio fondato dal cav. Emanuele Bragagnolo, nonno degli attuali proprietari, che negli anni '30 aprono uno stabilimento a Zara nel rione di Barcagno.

Con l'arrivo dei partigiani di Tito il Pastificio Zara viene chiuso e gli operai sono incarcerati. Il nome dell'azienda viene cambiato in "Jadranska testenina Zadar" che va avanti fino a dieci anni fa, per poi scomparire.

In questo periodo l'azienda sviluppa in Italia il controllo sulle materie prime impiegate nella ricerca e nell'innovazione tecnologica della produzione. Attualmente la sede legale è a Treviso e quella operativa nello stabilimento della vicina Riese Pio X.



Per avere un'idea della straordinaria espansione dell'azienda nel mondo basti pensare che solo dal 1990 al 1996 sono stati investiti 38 miliardi. I nuovi impianti, gestiti da apparecchiature elettroniche, hanno consentito il controllo automatico del processo produttivo,

soprattutto quello delle fasi critiche della produzione. Lo stabilimento di 24 mila metri quadri ha una capacità produttiva giornaliera superiore alle 420 tonnellate. La Pasta Zara è infatti il secondo esportatore italiano che destina il 93% del fatturato a 75 paesi esteri: il 56% nell'UE, il 15% in Russia e nell'est, il 6% in Africa, il 12% in Oriente ed il 3% nell'America Centrale.

Prossimamente la Pasta Zara SpA aprirà uno stabilimento a Trieste con un investimento di 80 miliardi per 140 posti di lavoro. Auguriamo successo a questo nuovo insediamento produttivo a Trieste dove il nome dei prodotti dalmati sono presenti da oltre un secolo.

Sereno Detoni



# Perché il Dalmata viva libero e senza condizioni

ANTONIO CONCINA - Roma 50.000

SEMITERCOLO LUIGIA DUCA - Trieste. In memoria del fratello Alberto 25.000

GIULIO DUCA - Trieste. In memoria del papà Raffaele e sorella Pia 25.000

Nipoti ZERAUSCHEK - Trieste. In ricordo della cara nonna Tatiana (Tania) Machiedo Zeraushek 100.000

BRUNO UMLAUF - Trieste Per onorare la memoria di mia madre, Rudi e di Jole 25.000

ANNA KLARIC GRUBER - Roma 50.000

RENATO DOLCI Palermo

In memoria del caro cognato Ljubo Delectis scomparso il 3.9.99 30.000

ALDO ANDRI - Fermo Per ricordare i genitori: Giuseppe Andri e Angiolina Rodini . 20.000

VINICIO SZALAY - Trieste 20.000

TERESA DE BERTOLDI FATTOVICH - Merano In memoria del marito Giuseppe nel 16° anniversario della sua scomparsa. 30.000

VITALIANO BRUNELLI - Bassano del Grappa Oretta Rossi: Presente! 10.000

TULLIO VIDULICH - Bolzano 30.000

FRANCESCO MUTARELLO - Campalto (Venezia)30.000

INES HAGENDORFER - Trieste Un saluto a tutti gli amici zaratini. 25.000

ENRICO EGITTO Alghero Grato, Vi auguro buon lavoro! 50.000

MARTA PASQUALE - Torino In memoria di mio marito Paulin Antonio 20.000

ANTONIO ERENDA - Parma 100.000

TILDE BERTIOTTI - Viareggio Per ricordare il papà Dott. Giovanni Berti (medico all'ospedale) e la mamma Micol Gasperi Campari (insegnante a San Demetrio) 20.000

NORA FRANICH SMANIOTTO - Buenos Aires (Argentina) In ricordo dei cari genitori, papà Piero mamma Anna Mery, e del fratello Guido Franich 100.000

AUDACE ZERAUSCHEK Venezia Marghera 25.000

FABIA BARULICH ROCCONI Trieste In memoria dei miei cari defunti di Lussinpiccolo 15.000

URBANA COLALUCE UBERTI - Varese A ricordo di mio marito Nicola 20.000

BRUNA de DENARO - Onè di Fonte (Treviso) 20.000

ADELE PRUTTER - Padova 30.000

EMILIO MUSSAPI - Cuneo Con accorato ricordo e grande nostalgia per la mia piccola grande Zara 20.000

STELIO SURIAN - Trieste 15.000

GIUSEPPE MERAVINI - Bergamo 50.000

CRISTIANA MUSCARDINI - Milano 30.000

ALDO REATI Delegato Prov.le A.D.E.S. di Pisa 30.000

LUIGI CARIANI - Ferrara

Grazie 30.000

FRANCO DRAICCHIO - Brescia 50.000

ALICE TONON - S.Leonardo Valcellina a Il Dalmata con tanti auguri 50.000

ANTONIO NANI - Milano 50.000

ROCCABELLA SILVANA Venezia - Marghera 20.000

MICICH MARINO - Studi Fiumani - Roma 30.000

ANNA DUELLA - Riva del Garda 20.000

PAOLO LUXARDO - Conegliano 30.000

ALMANN MARIA - Torino Per onorare la memoria dei miei cari defunti 20.000

DOMENICO BON - San Dona' di Piave (Venezia) 15.000

ROBERTA ANGELILLI - Roma 100.000

ELENA e MATTEO BANINI, da Etobicoke, Canada In memoria della sorella e cognata Licia Climich in Caputi scomparsa a Thunder Bay, Canada, l'8 ottobre 1999, dei defunti delle famiglie Banini e Caputi 120.000

ETTA KOMESAR Piacenza

Ogni bene a tutti i zaratini 20.000

LIVIA FACCINI - Trieste 50.000

LAURA DE ROSSIGNOLI SARTORETTI - Udine 50.000

GIANNA DUDA MARINELLI - Trieste 50.000

ANNA MARIA PACINOTTI - Firenze . 20.000

SIMEONE SVENJAR - Lucca20.000

ELISABETTA CONCINA NOVELLI - Padova 50.000

FERRUCCIO ALACEVICH - Genova 100.000

ANTONIO CETTINEO - Falconara Marittima. Nel quarto anniversario della perdita di papà Armando. A favore della Fondazione Rustia Traina Sezione Archivio Storico Nomi Illustri 20.000

GIUSEPPE MASTROSERIO - Bari Contributo per Il Dalmata per il 2000 15.000

BUSSANI BARBARA in CURRI - Trieste 2.000

MARISA DE GRISOGONO - Roma 20.000

GIUSEPPE TRIGARI - Roma 20.000

ANNA MARIA CUCCIO - Milano 50.000

ANNA PERLOTTI - Milano Per onorare i miei cari morti 20.000

BARIO BOLLETTINI - Padova In memoria della mamma Tullia e del fratello Tarquinio. W.ZARA 30.000

SEVERINA BIAGIN - Trieste In memoria di mio padre 50.000

MARIO MARTECCHINI - Mantova Contributo 1999 con fervidi auguri di Buon Natale 25.000

ANGELA MAZZONI FABIANI - Torrazzocoste .50.000

CARLO BONTEMPI - Pesaro Un fraterno saluto a tutti i compagni della III^ Liceo G.d'Annunzio anno 1943-

44 e un caro ricordo agli scomparsi 20.000

ANTONIO DUCA - Montegranaro In memoria della mia dolcissima mamma, Angelucci Elisabetta, deceduta il 29 dicembre 1992 20.000

ANTONIO SCANO - Cagliari In memoria della Mamma CAVCIC ANNA 20.000

SONIA MASSARIA BOXIC - Mordialloch (Australia)

ex Pitamitz L.150.000

LUIGI PONI - Roma 30.000

FIAMMETTA - VINNY e NIVES FABIANI - Roma

In memoria dell'amatissimo papà' Col.Pilota Luigi Fabiani deceduto a Milano 8.1.'79 30.000

MARIO ADELMAN DELLA NAVE - Trieste 20.000

ANNA COTLAR - Roma 15.000

ANTONIA NEMARICH - Trieste in memoria della famiglia di mio marito Nino e di tutti i Zaratini sterminati dalle bombe su Zara del novembre 1943 50.000

LELIA KISWARDAY REZZARA Vicenza Per un 2000 più sereno auguri a tutti 50.000

HEIN RITA MARCADELLA - Pove del Grappa. Per "Il Dalmata" 2000 con distinti saluti 30.000

MARIA DESPOTI MARUSSICH - Palermo 50.000

ROMANA CERGNAR CARAVANI - Bologna 50.000

MEWSTROVICH CROCI NORA - Bologna. In memoria di Enrico, marito amato di Maria Mestrovich deceduto a Livorno, la cugina NORA MESTROVICH con il marito Giovanni Croci esprime sentimenti di cordoglio profondo Sesto 30.000

TEODORO BERNARDI - Merano Per "Il Dalmata" con auguri 50.000

ADA BATTAGLI - Urbino Per "Il Dalmata" con i migliori auguri 50.000

EDILREST S.R.L. - Conegliano di Treviso 100.000

EDWIN CORDA - Opera (Milano) 50.000

ERMINIA CEPENICH - Milano Per "Il Dalmata" che possa andare avanti e bon lavoro a forza tutta 10.000

JOLANDA ZANELLI VEZIL - Bologna 30.000

ARIANNA COSTAURA BOXIN - Mazze' (To) 15.000

CARLO GIOVANNINI - Alessandria 20.000

LUISA DE PALMA INVREA - Roma 30.000

PIERO VOLPI Brescia Sempre con Zara nel cor. Auguri Bon Nadal e migliore 2000 50.000

TINA STEFANI BIRGA - Firenze Per "Il Dalmata" con tanti auguri 50.000

ANNA POSTET - Trieste 50.000

REDENTA ORLICH GILARDI - Fertilia (Sassari) Auguri e abbracci a tutti i zaratini 30.000

SILVIA VOIVODICH MERONI - Sesto S.Gi 10.000

PIERINA VASSILICH BATTAGLIA da Veglia 30.000

DOMENICO BUNICCI - Modena 50.000

ANTONIO RADOVICH - Dueville (Vicenza) 25.000

MARIA APOLLONIO FRANCESCONI - Buccinasco 50.000

SERGIO VENUTI - Trieste 50.000

VITTORIA GRAZIANI PISTOLESI - Roma 20.000

PIERO CARLI - Imperia

In memoria di mio fratello Mario Alberto Carli e di tutti gli altri caduti nel bombardamento del 28.11.43 100.000

LUCIANO MARTECCHINI - Mantova Ringraziamenti per foto gruppo studenti 25.000

DARIA VALLERY BONIFACIO - Vicenza 30.000

CARLA CRISCUOLO Cigliano (Vercelli). Carla ricorda Giorgio Criscuolo 50.000

CARLO ZOHAR di KARSTENEGG - Mestre. Alla memoria delle zie Graziella e Anton 50.000

SIMONE CHIOCCHETTI - Moena (Trento) 30.000

ROSA CECCHI - Ancona

In ricordo dei miei cari defunti 30.000

MARIO GIORGOLO - Gemona del Friuli 20.000

LIDIA SCARABELLO - Venezia-Mestre Auguro a tutta la Redazione un buon anno e fattivo lavoro in ricordo della nostra Zara.Cord 50.000

XENIA MILICH - Favaro (Venezia) 30.000

ETTA DAMIANI ROEPER - Padova 30.000

ELEONORA PEROVICH - Palermo 30.000

ANTONIO MARSAN - Bolzaneto di Genova 10.000

LUCIA FERRARI PERICH - Oderz(Treviso 30.000

MIRANDA SUPPINI UGOLINI - Trieste 20.000

GUIDO DE DENARO - Jesi (Ancona) 25.000

RENATA BARONI - Venezia Marghera Un ricordo sempre vivo per il nostro Baroni Oiviero marito e padre. La moglie Renata 20.000

MARINA ROUGIER - Senigallia 50.000

LUCILLO SCUBOGNA - Reggio Emilia 50.000

IMELDA LEONIA GIURICEO - Trieste 100.000

LILIANA BONDANI - Cinto Caomaggiore 50.000

DIANA de ZOTTI - Trieste 50.000

ALESSANDRO VALLERI - Valenzano di Bari. Per onorare la memoria dei propri cari 10.000

FULVIO BENEVENIA - Trieste Per ricordare Zara 50.000

EUGENIO MATTARELLI - Trieste 30.000

ANTONIO PICCINI - Trieste 30.000



# “Leggo sempre l'elenco dei contributi perché vi riscopro amici amati e dimenticati”

BRUNA GALVANI - Trieste Per ricordare il marito e per ringraziare per la bella festa. Auguri vivissimi per il 2000 30.000

MARINO COGLIEVINA - Breda di Piave Con tanti auguri di proficuo lavoro per gli esuli giuliano dalmati nell'anno 2000 da Marino Coglievina da Cherso, classe 1920 15.000

RENATO PEROVICH - Perugia La famiglia Perovich in ricordo di Narciso e con gli auguri di buon Natale a tutti 50.000

PIETRO STIPCEVICH - Bologna Alla memoria di Romano Antonio e Maria Stipcevic non sono mai dimenticati, che amavano Zara sopra ogni cosa ora vegliano sopra di essa dall'alto 15.000

CARMEN BITTNER - Treviso 50.000

GAVINA SERRA KNEZEVICH - Venezia Con tanti auguri a "Il Dalmata" ed a tutti i dalmati in ricordo della nostra indimenticabile Zara 30.000

CONSUELO MIRELLI SAVINETTI - Roma 80.000

ETTORE ROCHLITZER - Port Washington U.S.A 193.000

GIUSEPPE PALEKA - Sydney "PRO MUSEO" 16.000

SALVATORE JURINICH - Milano In memoria dei miei genitori Giuseppe e Jelencovich OI 50.000

ILARIO MUSCETTA - Vedano al Lambro (Milano) 30.000

STIPANOVICH TOTO - Sesto S.Giovanni (Milano) Per onorare la memoria dei cari genitori e del fratello Simeto 30.000

ELEONORA DE STEFANI RADMAN - Lagundo 30.000

BRUNO RIBOLI Pesaro 50.000

ALDO COVACEV - Venezia-Mestre Per ricordare i compagni di scuola dell'Istituto Tecnico di Zara DARIA CRIVELLARI TESTA e IVO NESIC deceduti rispettivamente a Venezia il 2.11.99

e a Zara il 11.11.99 30.000

ROMANO PAVAN - Trieste 30.000

ENNIO MILANESE - Verona Chiedo notizie di ANTONIO MARSANO, Sottufficiale di Marina e di FRANCO LUCIDO CASARICO entrambi zaratini e miei compagni di Collegio a Brindisi 50.000

SILVIO GAZZARI - Treviso 30.000

ANGELO BOMBELLI - Milano Nel ricordo della amatissima NINA deceduta il 14.6.99

(3.12.49 - 3.12.99) Cinquanta anni di matrimonio che il destino ci ha negato.

Ricordo anche i suoi genitori Giuseppe e Marici e gli zii De Gennaro e De Santis 100.000

LIDIA LORENZUTTI - Ancona 50.000

ANTONIO CURCOVIC - Bologna In memoria dei miei cari sepolti nei cimiteri di Zara e Bologna 30.000

TULLIO PAPARELLA - Rovigo 10.000

ENZO PAVICICH - Pescara 30.000

PINA CHIELI LIPARI - Pisa Perché viva sempre in noi la nostra Zara 20.000

ADA OREL ROSSO - Trieste 50.000

SILVIA COSTA - Trento 20.000

GIAVANNI ROSSANDA Per sostenere "Il Dalmata" 50.000

SUSANNA TRAPPOLI - Fano in memoria di Elisabetta Vlatkovich e de 100.000

GIUSEPPE DI MAGGIO - Belluno 30.000

DON ROMANO GERICHIEVICH - Garda (Vero) 25.000

GALVANI FIORE MARIA ANTONIETTA - Roma 30.000

NORA PERICH - Formia Per il Dalmata con cordiali saluti 50.000

PERICH FIORELLA in CARUZ - Milano Per il Dalmata cordialmente 50.000

ESTER, ELVIRA e ROBERTO ROSSI - Bergamo

In ricordo dei nostri cari defunti 60.000

ROMANO CETTINEO - Lerici 30.000

VALTER MARTINI - Torino 50.000

STELLA OBERTI di VALNERA - Milano 100.000

SILVIA OBERTI di VALNERA - Voghera 50.000

MAZZONI ANGELA FABIANI Torrazza Coste (Pavia)

Per ricordare tutti i miei morti 100.000

LUDOVICA de SCHOENFELD - Sondrio 30.000

NIVES MARSANO - Milano 50.000

ERMINIA CEPENICH - Milano 15.000

ROBERTO OBERTI di VALNERA - Milano 50.000

LIBERO MARIO CARNEVALE Rodi Garganico. VIVA ZARA 50.000

VITTORIO VIGORELLI - Milano 8.000

CONSUELA TALPO FEDERICI - Bari. Per ricordare i miei cari scomparsi Piero, Anna, Ferruccio Talpo 50.000

ANTONELLO RAZZA - Savona 20.000

Gruppo Alpini Zara - CHIARI (Brescia)

In ricordo del socio Prof.Ing.Ferruccio Alacevich deceduto

il 30.11.99 a Genova. Appassionato sostenitore del Gruppo 100.000

ELENA ZOHAR di KARTENEGG - Mestre. In memoria della mamma Maria Mestrovich Zohar 20.000

LUIGI MARCUZZI - Gradisca d'Isonzo 30.000

PIETRO VALLERY - Venezia Marghera per il Dalmata 30.000

LUCIANO BAILO - Firenze Siamo sempre meno ma ancora forti e bravi e sinceri avanti così... Chi ruba nostra arte e storia e civiltà, vol dire che lui non ha... CHIARO 50.000

GIORGIO CAVALLERI - Como Sempre apprezzando la vostra rivista 30.000

AUSONIO ALACEVICH - Fossano (Cuneo). Ricordando gli amici Bepi e Anastasia Cromich (U.S.A.), Guido Oberti di Valnera, Bruno Politeo, Dora, Flora e Mary Mazzoni, Audace Mestrovich, Eleonora Millich, Italo Trigari e tutti gli altri zaratini scomparsi in Italia e nell'amata Zara

Libero Grubissich e Maria Alborghetti Congratulazioni per l'iniziativa e auguri 50.000

ANNA MIALICH e MARIO Lurate Caccivio (Como)

Tanti affettuosi auguri a tutti gli Zaratini! 15.000

LUANA BATTARA - Roma

In ricordo dei genitori Turi Battara e Alma Pontelli 50.000

PAOLO PUCAR - Roma 30.000

ANTONIETTA LEINWEBER ZERBO - Biella 50.000

GIACOMO CALEBOTTA - San Donato Milanese

contributo anno 2000 40.000

GIOVANNI GHIGLIANOVICH - Belluno 30.000

PALADINO LIVIA ved.STELLA - Pesaro

In memoria di tutti i miei cari con profondo affetto 10.000

MARIA USMIANI CHIARI - Sesto Fiorentino 40.000

LUISA SANTERO - Trieste 50.000

MARA BAICI - Trieste 40.000

GUSTAVO GNED - Savona 30.000

PAOLO VALLERY - Sanremo Per onorare la cara memoria di mia madre Maria Belisario Vallery Insegnante, nata a Smirne. Suo padre era di Costantinopoli e discendeva dal grandissimo generale Belisario (con Narsete) che fu agli ordini dell'Imperatore Giustiniano 20.000

ANNA MOLINARI STOLFA - Trieste 30.000

MARIO PAOLO SARDOS ALBERTINI - Trieste 50.000

VALLERY DARIA BONIFACIO - Vicenza 30.000

ELIO AQUINI - Martignacco (Udine) 50.000

CARLO PAOLI - Trieste 10.000

PIERPAOLO DAL MAS - Padova 50.000

ENNIO COTA - Roma 30.000

NEVIO MARTINOLI - Genova 20.000

WALTER MATULICH - Chiari (Brescia) "offerta per il giornale" "Il Dalmata" 100.000

WALTER MATULICH - Chiari (Brescia) Offerta per il "Libero Comune" 100.000

GINA VENTURINI - Venezia Mestre 20.000

ADO MELE - Napoli 10.000

NINO PUCCINELLI - Vestone (Brescia) 50.000

GIANNI SOGLIAN - Taranto Che il 2000 cominci bene per tutti salute e serenità 20.000

MICHELE DRAGAGNA - Padova 50.000

TOMMASO IVANOV - Padova Offerta per il giornale con cordiali saluti e auguri 10.000

BRUNO LUSTICA - Falconara Marittima (Ancona) Per ricordare i propri cari Giovanna, Matteo e Ferruccio Lustica 15.000

GIORGIO GIADRINI - Venezia Marghera per il Dalmata 20.000

ANNUNZIO MAZZELLA - Venezia Mestre 30.000

MARISA TRIGARI - Firenze Per ricordare l'adorato papa' Italo che e' sempre vivo nel mio cuore 100.000

SERGIO FANFONI - Bologna 25.000

MASSIMO ZERIALI - Lerici - (La Spezia) 25.000

VITTORIA BARONE DEFRANCESCO - La Spezia 30.000

LAURA TREVERI - Chiavari Auguri per un sereno 2000 10.000

A.N.V.G.D. - Vicenza 10.000

MATTEO DIUELLA e famiglia - Chiari (Brescia) In ricordo del Prof.Ing.Ferruccio Alacevich socio del Gruppo Alpini di Zara 100.000

ANTONIO CARAVANI - Zane' (Vicenza) 50.000

ROBERTO DENDI - Firenze "... troppo ""politicamente corretti"" con i nostri ""amici"" croati! 10.000

FRANCESCO DELLA TORRE - Monza 58.800

LUIGI MANISCALCO - Varese 10.000

ETTA HAGENDORFER BUSSANI - Galliate 50.000

EMILIA PEROVICH - Venezia Marghera 10.000

MARIO ADELMAN - Trieste 30.000

FIORENZO CAPURSO - Monfalcone 30.000

ERO NOVOTNY PALADINI - Udine Cordiali saluti e auguri 30.000

GRAZIELLA SACCHETTI - Lodi Offerta per ""Il Dalmata"" che ci riporta nella nostra Zara 30.000



# “Dalle città dove abitano mi è facile risalire al recapito telefonico e all'indirizzo”

Acc.Studi Econom.Soc. Agrigoltura - Trieste. In memoria del prof. Eugenio Dario della Rustia Traine - Trieste...100.000

ALVARO ROSSETTI - Livorno 30.000

LAURA FASANARO INCHIOSTRI - Napoli

Per il 2000 con tanti auguri 100.000

GIOVANNI SALGHETTI DRIOLI - Bolzano 100.000

GIANNA DUDA MARINELLI Trieste 50.000

KETTY BUICH - Trieste

A ricordo de fratello S.Ten.Giovanni Buich medaglia d'argento

caduto sul fronte russo 50.000

EMILIA LAPOVICH - Nerviano (Milano). In memoria del marito Beppi nel 40° anniversario della scomparsa 50.000

STEFANO MARI - Cervignano (Udine) 50.000

GAETANO COLALUCE - Varese 20.000

LINDA de SCHOENFELD - Sondrio Buon proseguimento per il 2000 30.000

SIME RIMANI - Altona (Australia) - (\$ Australiani 50) 61.100

MARCELLA BRUNELLI - Roma 30.000

ANTONIO FALSETTI - Roma 70.000

ELISABETTA ZANELLA - Lodi

Con la recente scomparsa di Anita, ultima componente della fam. Zanella (avvenuta il 16 dicembre 1999) i familiari vogliono con lei ricordare anche tutti gli altri fratelli: Jolanda, Tonci, Simetto, Nino, Bruno e Anita 50.000

PATRIZIA CONFORTI - Roma 50.000

ANITA MAGGIORATO - Venezia Marghera 20.000

MICALE SLAGHENAUFU FRANCA - Trento 20.000

ALFONSO WIETRZYK - Genova 50.000

ALFREDO POLESSI - Verona Per onorare la memoria di Simetto Stipanovich ed Antonio Paiardi. Cordiali saluti 30.000

DORA FRANICH - Vicenza 50.000

AURORA KERO ROVER - Crocetta del Montello 30.000

ANITA ZAMOLA - Bergamo

In memoria di tutti i miei cari ed amici scomparsi 50.000

EMILIO GEROSA - Verona 30.000

ANTONIO LOPREIATO - Trieste. In memoria della mia cara mamma Maria Karavanich 50.000

LUIGIA IPPOLITO - Venezia Mestre

Buon Anno 20.000

GIANFRANCO GUTTY - Sgonico (Trieste)50.000

NEREO MARTINI Trieste

In memoria di mio papa' Dario e della mia mamma Giovanna Vaccato 25.000

NEREO MARTINI Trieste Per ricordare i miei amici scomparsi Luigi Vittorelli e Nereo Cherin che scherzosamente "chiamavamo""Scacavaz" 25.000

RINA BALLA POLDRUGO - Trieste 15.000

FAVERO RINA MARIA ved.KERO - Roma 50.000

EUGENIA RONCHETTI DADICH - Como

Ricordo di Dadich Eugenia nata a Zara, defunta a Como il 21.8.99 25.000

MARIA VITTORIA BARONE ROLLI - Schio

Ricorda con struggente rimpianto il fratello Piero nel terzo anniversario (12.2.97) e tutti i cari defunti Barone, Rolli, Veziel e Giuppani 50.000

SIMEONE URBINI - Sanremo 100.000

ANNA REICH RICCI - Brescia 30.000

ANGELO ZILICH - Verona 50.000

ANTONIO NICOLICH - Milano 30.000

CORRADO RAGGI - Torino "Bon 2000" 50.000

ALDA de BENVENUTI - Bergamo 30.000

ERMINIA CEPENICH - Milano

Felice anno nuovo a tutte le mie zaratine che son poche 15.000

SERGIO PERINI - Roma 30.000

RINA MENAPACE BABICH Bolzano In ricordo di Beppi Babich 100.000

DOMENICO CORELLI - Pordenone 25.000

RITA BALBI POZZO - Trieste 20.000

WALLY VUCENOVICH - Varese 20.000

VIDOTTO MARIA DIMITRI - Verona 30.000

MIETT MAZZUCCONI GRIGILLO - Bergamo. Contributo per il giornale. Bravi. Grazie 100.000

NICOLO' TRIGARI - Roma 20.000

GASPARINA MESNICH - Milano

W LA DALMAZIA - W ZARA!!! 30.000

LUISA MARUSSI - Napoli 50.000

DELIA DELICH BEVILACQUA - Mogliano Veneto 50.000

AUDACE ZERAUSCHEK - Venezia Marghera 15.000

LUIGI BROTTTO - Vicenza 10.000

BENITO ELEZ - Varese

Saluti a tutti i Giuliani e Dalmati 50.000

VALNEA MARTINOVICH - Villar Perosa (Torino) 30.000

ANTONIO CONCINA - Roma 50.000

INES MAZZONI - Venezia 50.000

NINA ZVIETICH - Firenze 15.000

SIMEONE SVENJAR - Lucca 20.000

NICOLO STEFANI - Trieste 20.000

MARIA LUISA BARCUCCI VACCATO - Padova 50.000

IORELLA LUBIN - Colle Val d'Elsa (Siena) 50.000

CARLO POGLAYEN - San Lazzaro (Bologna) 50.000

ARGENTINA BORZATTA

GASTALDO - Sulmona è l'unico ricordo della mia Zara 100.000

SABINA SILLA - Pesaro 10.000

ARGENTINA HANDL - Udine 30.000

ANNA TRANQUILLI - Genova

Nervi Per ricordare i miei cari e gli adorati nipoti Igia e Marcello 30.000

ANITA VUKASINA - Genova Con 2000 auguri e saluti a tutti 50.000

MARIA SARICH ZARINI - Venezia Marghera "Contributo per ""Il Dalmata"" che si fa troppo desiderare. Tre mesi"sono troppi! Via, fate uno sforzo e che divenga ""mensile

Cordialmente 10.000

ANITA MAZZONI LUCE - Venezia 50.000

GABRIELE SPINELLI - Monfalcone 30.000

MATTEO RELJA VLADOVICH - Brescia 30.000

FAMIGLIA BONTEMPI - Pesaro 50.000

A.N.V.G.D. - Torino 50.000

SPIRIDIONE SCHITARELLI Savona 30.000

MARIA FILIPPI - Venezia 50.000

"ROBERTO LOLLIS - Gorizia Saluti dalmati 20.000

RINO MIONI - Padova "Reduci Btg.Bersaglieri ZARA 50.000

EMMA WINKELMANN - Kiel (Germania) 49.491

Sorelle GIURIN - Bologna e per ricordare tutti i nostri cari defunti 100.000

LILIANA e GUALTIERO SAVORELLI - S.Pietro in vincoli 30.000

CARLO PAKLER - Milano

In ricordo di mia madre Ena Marini Pakler 30.000

LUIGI CARIANI Ferrara 30.000

LEONIDA RACAMATO - Fermo 30.000

MARGHERITA DEVIVI - Livorno 30.000

ETTORE LORINI - Verona 25.000

RICCARDO VLAHOV - Bologna e... avanti fradei! 30.000

IGNAZIO THURINGER - Mantova

In memoria dei nostri caduti. Cordiali saluti 70.000

GRAZIELLA BENTROVATO - Milano "In memoria del mio adorato ""papaci"" (Gildo) - zii e nonni 50.000

GIORGIO GASPAR - Venezia Mestre

Per non dimenticare le nostre radici 15.000

ANTONIO DUCA - Bologna "Grazie per ""Il Dalmata"". Auguri di ogni bene 20.000

ELIO RICCIARDI - Albignasego (Padova). In memoria di Eugenio Dalmas deceduto a Spalato il 5.12.99 40.000

LINDA VENTURELLI OSSENA - Aviano (Pordenone) 30.000

LOVORKA BALIC - Cusarò (Varese)

In ricordo del mio caro Nino (Dume) 30.000

TULLIO ROCHLITZER - Pavia 50.000

HILDA NIEDERBACHER vd.COSTANTINI - Firenze20.000

ALESSANDRA MOTKA LUXARDO - Trieste 30.000

MARIA ZUPAN - Mantova 40.000

PIA LOSCO ALESSIO - Casalecchio di Reno. Per il vostro giornale con tanti auguri per il 2000 50.000

IDA CAPURSO CECCHERINI - Padova

Nel ricordo della Signora Mitzi Sviricich, carissima creatura

maestra di vita degna di essere rimpianta dalle figlie Sonia Annusca e

Amelia e da chi la conosceva. A me resta il rimorso per non essere andata

a salutarla ancora una volta prima della sua dipartita. 50.000

TULLIO STRAUS - Castelfranco Veneto 30.000

STELIO SASCOR - Bolzano

Per ricordare i miei cari defunti Sascor e Trojanis ed in particolare il fratello

Romano 30.000

DARIO MAURI - Padova 30.000

ELSA TONON REDOVNICOVICH - Padova. Cordialissimi saluti a Renzo

anche da parte di Graziella 40.000

GIACOMO MARICONTI - Casaleto Ceredano 30.000

GIORGIO COLUSSI - Milano

Auguri per un magnifico 2000 e molti numeri del nostro giornale 50.000

VITALIANO NIZZOLI - Reggio Emilia 50.000

KISWARDAY RINA ved.CAMPANELLA - Monza 50.000

ELDA DETONI - Mantova 30.000

VIVIANA BASILISCO BIGNETTI - Salò (Brescia) 50.000

MARIA PASCOTTINI FATTOVICH - Trieste 50.000

ENZO e SONIA SERINI - Senigallia (Ancona). "Per ricordare sempre la

nostra Zara e ricevere Il Dalmata 50.000

DORA TESTA MARSICH - Livorno 30.000

NEVIO MARTINOLLI - Genova 25.000

OTTO SAMBOL - Gibsons (Canada)

Alla memoria della mia cara moglie Lovrich Silvana deceduta a Vancouver (Canada) il 6 novembre 1996. "A tutti i collaboratori de ""Il Dalmata"" e a tutti i Zaratini sparsi" per il mondo,

mando un cordiale saluto 40.000